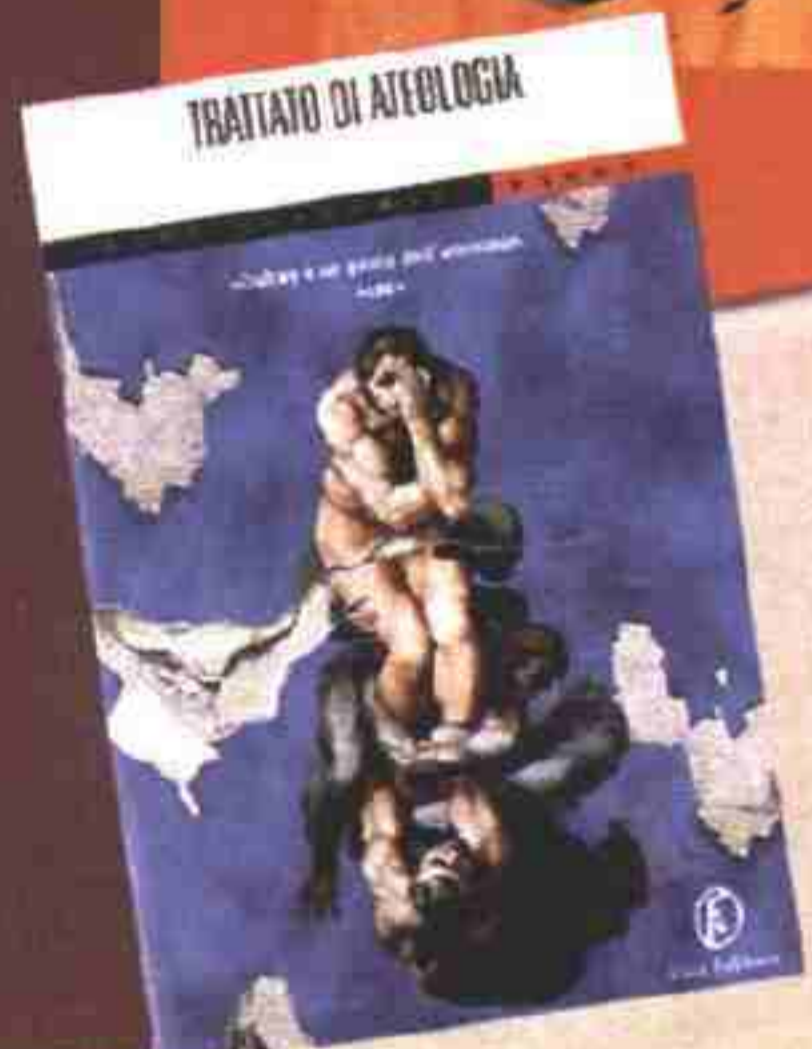
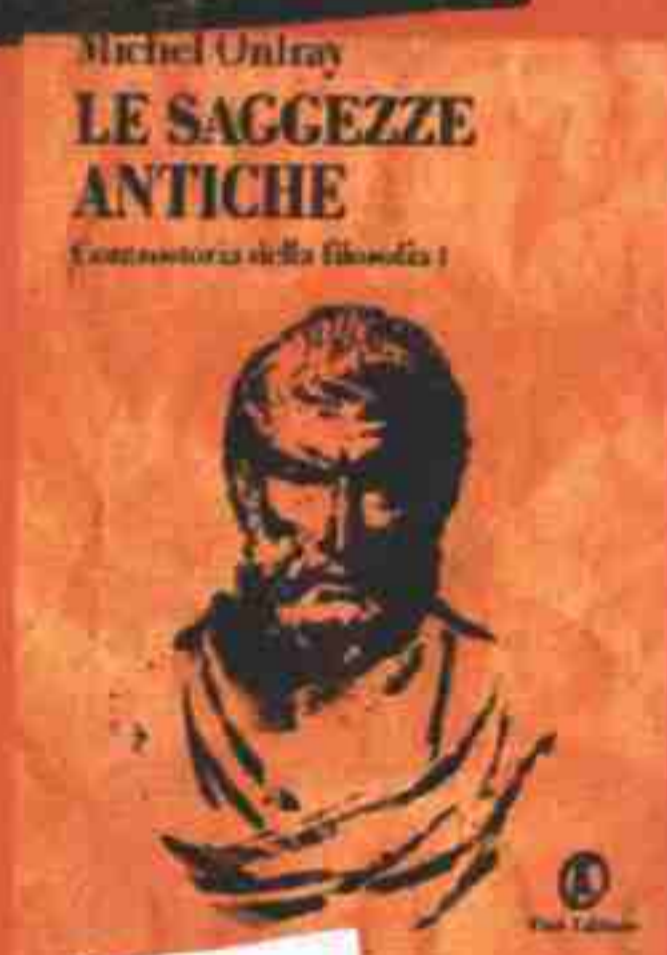
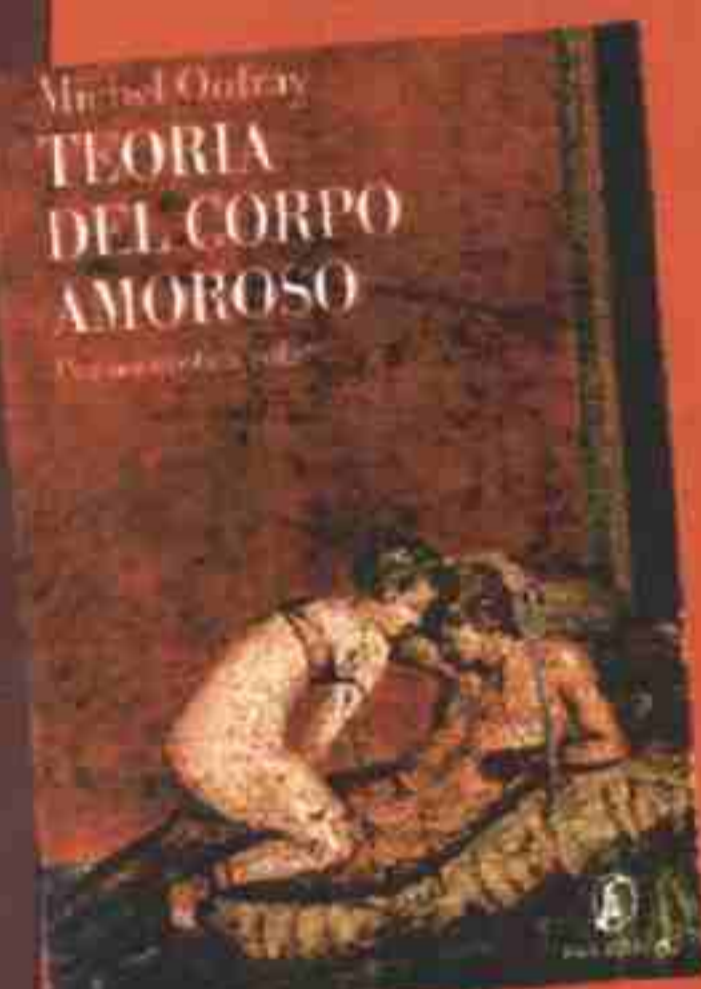
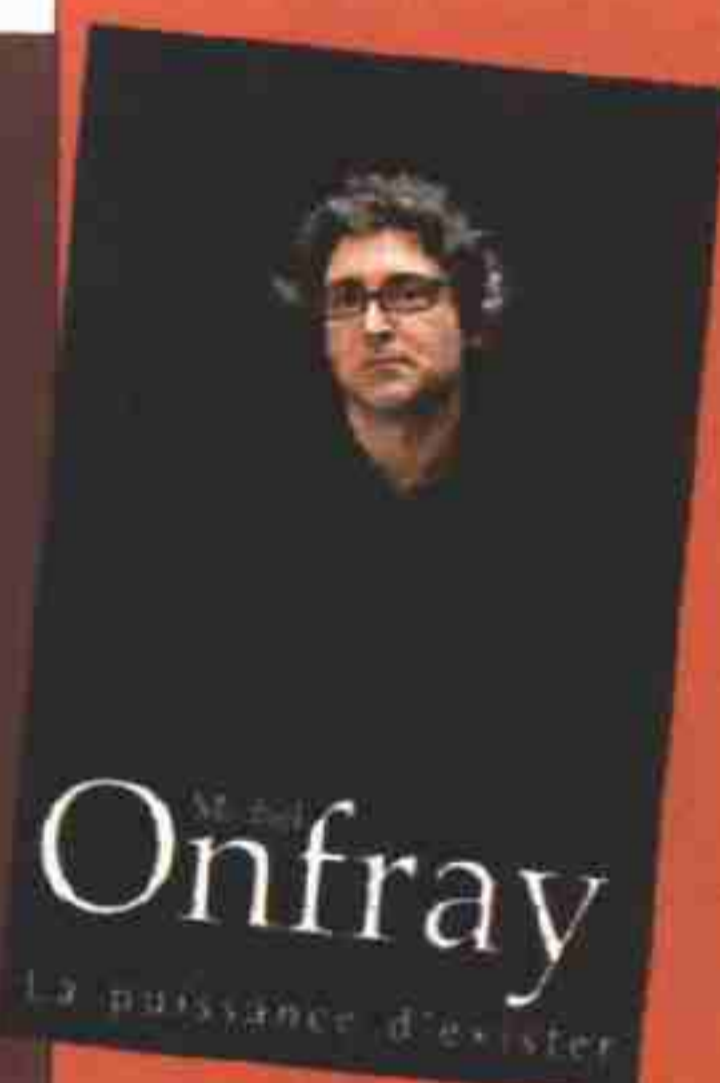


**CULTURA**

**PENSIERI CONTROCORRENTE L'AUTORE DEL**

# Vi inse



**DAL DOLORE ALL'EDONISMO**

Il filosofo francese Michel Onfray, 48 anni. Accanto, alcuni suoi titoli usciti dalla Fazi Editore, che sta pubblicando tutta la sua opera. L'ultimo in alto è «La puissance d'exister», il «Manifesto edonista» di recente uscito in Francia.

www.ecostampa.it

LA «TEORIA DEL CORPO AMOROSO»

# gno il buon vivere

**È la nuova star della filosofia francese. Ha fondato un'università popolare dove i docenti insegnano gratis e tutti i martedì 600 persone di ogni età seguono le sue lezioni. Perché Michel Onfray non propone teoremi di idee, ma parla soprattutto di felicità.**

**LEZIONI APERTE A TUTTI**

Sotto, Michel Onfray insegna all'Université populaire de Caen, da lui fondata nel 2002.

■ di MANUELA GRASSI  
 da Caen (Normandia)

**A** Caen, antico porto battuto dai venti freddi di Normandia, tutti i martedì pomeriggio un'alta figura nevestita varca le mura del castello di Guglielmo il conquistatore. A passo spedito risale il campus uno dell'università, entra nell'anfiteatro Alexis de Tocqueville. Riccioli sale e pepe, dialettica travolgente, il quarantottenne «nouveau philosophe» Michel Onfray, campione del pensiero ateo e libertino, è atteso da più di 600 persone di ogni età e ceto. La sua sarà, come al solito, una lezione di «controstoria della filosofia». Il tema di oggi è il rigoroso utilitarista ottocentesco John Stuart Mill, che il creativo oratore riesce ad accendere di lumi romantici.

Onfray è oggi uno dei pensatori più seguiti in Francia: se i suoi corsi all'Università di Caen (popolare, non accademica) sono affollatissimi, i suoi saggi si vendono a centinaia di migliaia di copie, mentre la sua opinione buca lo schermo delle principali reti televisive.

«Ciò che interessa la gente di tutti i tipi non è l'esercizio teorico, ma la filosofia come medicina di vita» spiega Onfray a lezione finita davanti a uno squi-

sito pollo di fattoria, a tavola con amici-discepoli: i calorosi padroni di casa, la sua assistente Dorothee, un giovane cineasta, zelante biografo del maestro. Le sue sedute cominciano sempre dal «corpo» del pensatore.

Oggi abbiamo sentito l'appassionante racconto della biografia di Stuart Mill. Solo in seconda e terza battuta Onfray si dedica all'etica e alla politica. Stuart Mill a 15 anni padroneggiava Locke, Condillac, Helvétius, Bentham, a 20 ha sofferto di una depressione gravissima che ha spezzato in due la sua vita e determinato il suo pensiero, ha amato perdutamente una donna sposata di nome Harriet, come sua madre, si è battuto per superare il liberalismo violento di Jeremy Bentham e per l'emancipazione delle donne, è diventato socialista. L'oratore inchioda l'audience impugnando la psicoanalisi esistenziale di Jean-Paul Sartre, cavalca veloce attraverso il secolo romantico, sfiora Charles Baudelaire e il dandismo («Il dandy è chi è capace di ribellarsi alla volgarità del tempo»), accarezza i poeti del sublime, chiude con la musica di Wagner e Berlioz, Brahms e Schubert. Applausi scroscianti. Poi il dibattito. Che è quasi violento, ma non tocca la biografia di Stuart Mill, bensì il nucleare e i cibi transgenici.

**Un anziano giurista accaloratisissimo vuole che Onfray chiarisca meglio il suo pensiero in merito:** da settimane a quanto pare infuria una querelle tra «technophiles» e «technophobes» e il filosofo non nasconde la sua militanza nelle file dei primi. «Io sono contro il principio di precauzione, il cui acme è: non vivere per non morire. Credo che sia necessaria una nuova filosofia della natura». Alla fine si prendono nuovi appuntamenti, ci si saluta con calore e si ha la sensazione di essere approdati in una vera e propria comunità filosofica. Perché per Onfray la produzione del sapere è quella antica del foro, dell'agorà. Una filosofia destinata «al passante ordinario».

La sua visione della storia del pensiero è sulfurea: «L'idealismo, a partire dal trionfo del Cristianesimo come pensiero dello stato» scrive in *Le saggezze antiche*, il primo volume della sua contro- ▶



ANDERSEN ULF/GAMMA

**CULTURA**

► storia della filosofia (Fazi editore), «passa tradizionalmente per essere la sola e unica filosofia degna di questo nome, è la filosofia dei vincitori». I protagonisti sono Platone, Cartesio, Kant, Hegel, i quali si sono divisi «20 secoli di mercato idealistico», per non parlare di San Tommaso d'Aquino, o Blaise Pascal. Tra i vinti, Leucippo, Democrito, Aristippo, Diogene, Epicuro, Lucrezio. Proseguendo per Lorenzo Valla, Erasmo, Montaigne, i libertini barocchi francesi (Saint-Evremond, Cyrano de Bergerac), gli utilitaristi anglosassoni (Bentham e Stuart Mill), fino ai socialisti libertari e ai nietzschiani di sinistra come Gilles Deleuze e Michel Foucault.

A 23 anni Onfray è diventato professore di filosofia in un liceo di Caen. Nel 1989 ha iniziato la serie dei suoi incandescenti pamphlet, da *Le ventre des philosophes* a *La scultura di sé* (in libreria a maggio, tradotto dalla Fazi, che sta editando tutte le opere del filosofo), al *Trattato di ateologia*, alla *Teoria del corpo amoroso*, un trattato di «erotica solare».

Nel 2002 ha lasciato l'insegnamento e ha fondato l'Université populaire de Caen, dove oggi si alternano, gratuitamente, molti docenti. I corsi coprono lo scibile moderno: matematica, jazz, atelier di filosofia per bambini, psicoanalisi, storia del femminismo. Nel 2006 è nata l'Université du goût ad Argentan, un luogo di «gastrosofia» dove una volta al mese grandi chef chiamano a sé le masse po-



APPHOTO MYCHELE DANIAU

**PÂTÉ AL POPOLO**

**Michel Onfray all'Université populaire du goût di Argentan.**

polari per «raccontare» un ortaggio (cardo, topinambur, cavolo e così via). Per passare infine all'inevitabile «sublimazione culinaria».

Se Caen si occupa della mente, Argentan celebra tutto il corpo. Un'altra delle ossessioni di Onfray: «Io propongo la storia di una filosofia che non si costituisce contro il corpo, suo malgrado e senza di esso, ma con esso» scrive. E la sua galleria di pensatori viene a patti con la carne, non ne fa un nemico da disprezzare: «Ogni filosofia è sempre l'autobiografia e la confessione del corpo di un filosofo» dice citando Friedrich Nietzsche.

Lui ha aspettato a lungo prima di rivelarsi. Ha pubblicato 30 libri prima di riuscire ad affrontare una trentina di pagi-

ne: «la chiave» di tutta la sua opera.

**A TRE VOCI**  
 In autunno la Fazi pubblicherà un libro in cui Michel Onfray si confronta con Gianni Vattimo (nella foto) e Paolo Flores d'Arcais.

In *La puissance d'exister. Manifeste hédoniste*, racconta: «Sono morto all'età di dieci anni, un bel pomeriggio d'autunno, in una luce che dà

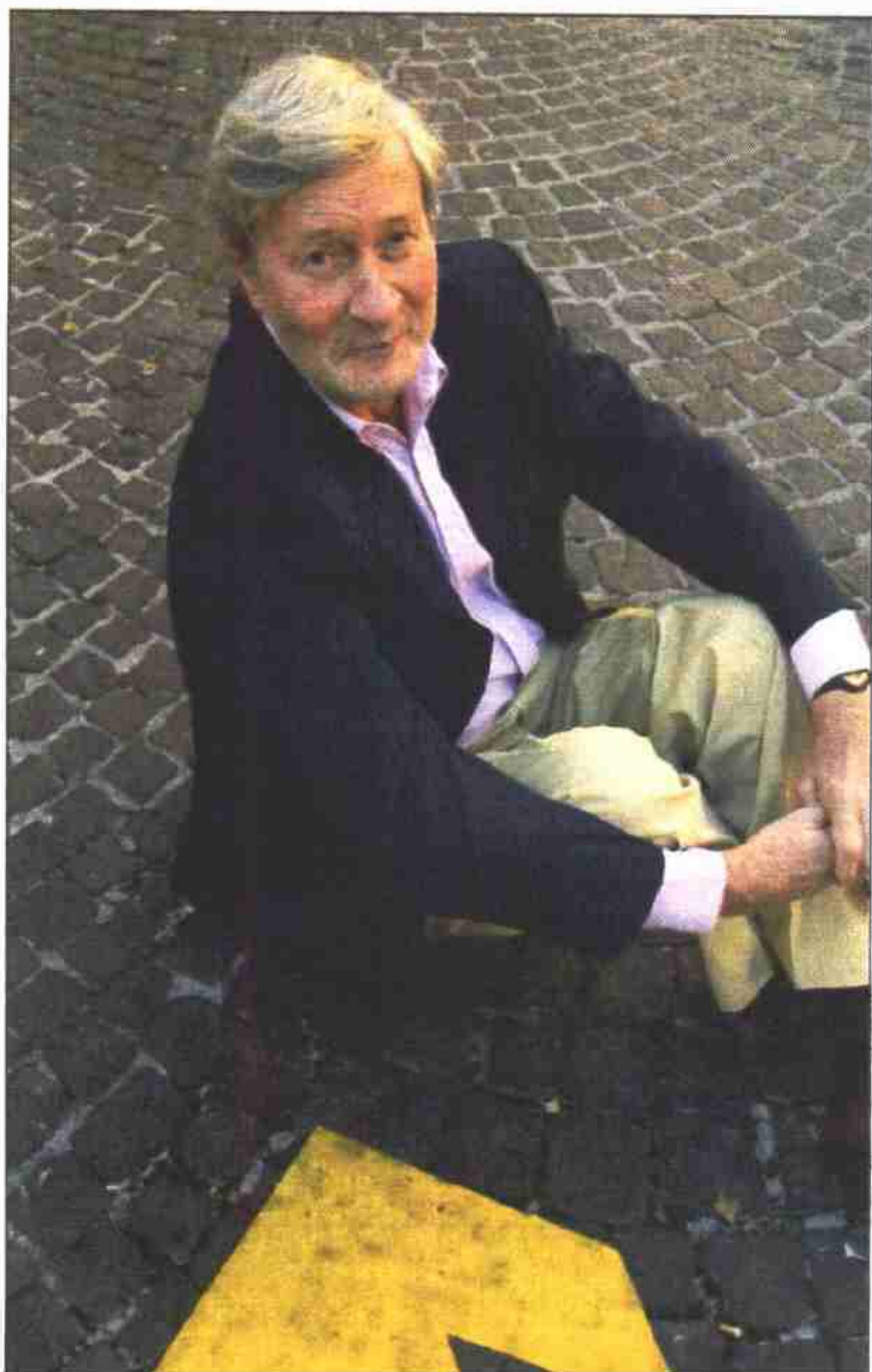
voglia di eternità... Il mio dolore, all'epoca, era mia madre. Non ero un bambino insopportabile, ma mia madre non mi sopportava». Figlio di un operaio agricolo e di una donna delle pulizie ossessionata da un passato di orfana, Michel viene mandato in orfanotrofio, dai salesiani, a 30 chilometri dal suo paese natale, Chambon. Lì vive ogni sorta di dolore, conosce «le passioni tristi», ma la sua natura di giovane intellettuale trova linfa per ribellarsi.

Più tardi, gli incontri che lo illuminano sono Nietzsche, Marx e Freud. «A quindici anni lessi *L'anticristo* di Nietzsche che fu l'occasione per me di vedere un pensiero anticristiano all'opera. Poi Freud, la sessualità dell'adolescente si trova risolta d'un colpo nel suo pensiero. Infine Marx: vedevo i miei genitori miseri, sfruttati, e d'un colpo ecco un filosofo che ci dice che si può cambiare, non c'è fatalità. Questi tre sono stati l'occasione di un triplo colpo di fulmine» ricorda.

**La cena è ormai finita, i padroni di casa offrono limoncello e calvados. Onfray è apertamente schierato a sinistra**, eppure il suo è un pensiero forte, quasi sempre appannaggio delle destre. «È vero il mio è un pensiero forte, radicale, non sono per niente nella prospettiva di Gianni Vattimo e del cosiddetto pensiero debole. Ci siamo incontrati a Torino, io, Vattimo e Paolo Flores d'Arcais, perché faremo un libro a tre voci per Fazi» anticipa. «Penso che per far argine contro l'offensiva religiosa oggi sia necessaria una filosofia atea, anticlericale, politicamente impegnata a sinistra, tecnofila».

Come gli antichi, Onfray è convinto che «la prova del filosofo è la sua vita». Troppo ambizioso? «Al contrario. Penso di avere successo perché propongo della saggezza pratica alle persone, dicendo loro che possono condurre una vita filosofica. Non si tratta di essere eroi, ma semplicemente di confrontarsi con se stessi, gli altri, il mondo, di non correre dietro al denaro, agli onori, al potere. Di costruirsi una esistenza gioiosa, dare e ricevere felicità. Credo sia un obiettivo modesto».

Onfray si allontana, figura nera contro la pietra chiara della città. Sembra uscito da un romanzo di Stendhal. ●



MIRCO TONIOLO